

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
11	Appalti e lavori pubblici	19/10/2016	<i>CODICE APPALTI VERSO IL TAGLIANDO (G.Latour)</i>	2
1	Economia e fisco	19/10/2016	<i>INDUSTRIA 4.0, BONUS PER 47 CATEGORIE (C.Fotina)</i>	3
Testata: ITALIA OGGI				
37	Appalti e lavori pubblici	19/10/2016	<i>OFFERTE ANOMALE, CHIAREZZA SULLE MODALITA' DI CALCOLO (A.Mascolini)</i>	5
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
35	Edilizia e immobiliare	19/10/2016	<i>MUTUI CASA, I TASSI TOCCANO IL NUOVO MINIMO STORICO (M.Sabella)</i>	6
13	Lavoro e welfare	19/10/2016	<i>"MENO CONTRATTI STABILI E PIU' LICENZIAMENTI" (A.Ducci)</i>	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	19/10/2016	<i>BELLICINI (CRESME): «PERCHÉ PREVEDIAMO UNA CRESCITA DEL 2,2% NEL 2016»</i>	8
1	Edilizia e immobiliare	19/10/2016	<i>PROVE DI INVERSIONE DI TENDENZA NEI CANTIERI, BALZO DELLA PRODUZIONE AD AGOSTO</i>	11
Testata: LA SICILIA - EDIZIONE SIRACUSA				
25	Dal territorio	19/10/2016	<i>PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO FIRMATO PROTOCOLLO COMUNE-ANCE</i>	12

Edilizia

CONTRATTI PUBBLICI

Codice appalti verso il tagliando

Latour e Salerno ▶ pagina 17

Contratti pubblici. A sei mesi dall'entrata in vigore del Dlgs 50 varati 6 provvedimenti attuativi su 56

Codice appalti verso il tagliando

Allo studio il decreto correttivo: l'ipotesi di approvarlo entro fine anno

Giuseppe Latour
Mauro Salerno
 ROMA

Anticipare il primo tagliando al codice appalti. È l'ipotesi che sta prendendo forma in questi giorni per rispondere da subito alle criticità evidenziate nella prima fase di attuazione del Dlgs 50/2016, che proprio oggi chiude i primissimi mesi di operatività.

Le audizioni avviate dal Parlamento per testare l'impatto delle nuove regole sul mercato hanno messo in luce alcune emergenze che potrebbero spingere il Governo a intervenire con le prime correzioni entro la fine dell'anno, senza aspettare la scadenza (massima) del 19 aprile per esercitare la delega (prevista dalla legge 11/2016) a correggere in corsa il codice.

Ancora da sciogliere la forma che prenderanno queste correzioni. Una prima idea sarebbe quella di lavorare da subito al decreto correttivo, anticipandone il varo entro fine anno. L'altra ipo-

tesi - più concreta per una questione di tempi, ma anche meno coerente con il percorso immaginato finora - è quella di procedere con una serie di modifiche spot (magari da inserire in uno dei decreti in conversione oppure nella legge di Bilancio), lasciando al provvedimento da varare entro aprile il compito di un ripensamento più organico. Sulla decisione finale peserà anche il parere del Parlamento che dovrebbe completare nel giro di un paio di settimane la sua consultazione.

Qualche certezza in più c'è, invece, sul merito degli interventi da anticipare alla prima occasione. In prima fila c'è la marcia indietro sul periodo di riferimento utile per la dimostrazione dei requisiti di qualificazione delle imprese. Il nuovo codice dimezza da 10 a 5 anni la forbice entro la quale pescare i lavori eseguiti di maggior valore. Il rischio è quello di mandare fuori mercato migliaia di imprese. Di qui la scelta di ripristinare il bonus decennale. Un altro intervento potrebbe arrivare sui criteri di aggiudicazione delle

gara, ritoccando al rialzo il tetto massimo per l'assegnazione degli appalti al massimo ribasso (ora fissato a un milione di euro), venendo incontro alle reiterate richieste di enti locali e imprese. Si porta dietro più dubbi (insieme alla contrarietà dell'Anac) la possibilità di intervenire sulla disciplina del subappalto, rivedendo le norme che lasciano alle stazioni appaltanti la facoltà di decidere di volta in volta se ammettere o meno i subaffidamenti e che obbligano i costruttori a indicare con l'offerta una terna di imprese da chiamare per i subappalti.

A sei mesi dall'entrata in vigore, il nuovo codice è peraltro ancora lontano dall'essere attuato per intero. Solo sei sui 56 provvedimenti attuativi nascosti tra le pieghe del 220 articoli del Dlgs 50 sono arrivati al traguardo finale. Mentre sono già stati abbondantemente superati i termini di approvazione di altri 17 provvedimenti (si sale a 21 se si considerano anche i 4 in scadenza oggi) che avrebbero dovuto essere varati entro l'estate, in modo da abbreviare al minimo in-

dispensabile la fase di transizione tra il vecchio e il nuovo sistema.

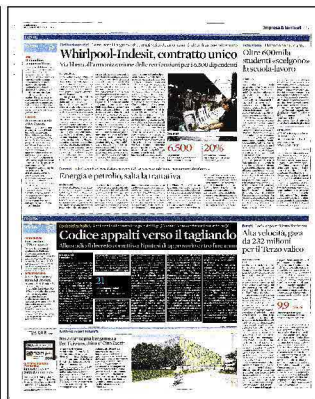
Tra i provvedimenti arrivati al traguardo, due sono linee guida varate dall'Anac (offerta più vantaggiosa e incarichi di progettazione). L'Authority è pronta a licenziare a breve anche i "manuali" sul Rup e sui commissari di gara.

Al ministero delle Infrastrutture hanno cominciato a lavorare prima dell'estate ai 23 provvedimenti attuativi che il nuovo codice intesta a Porta Pia. Per ora il lavoro dei tecnici ha fruttato la messa a punto di una decina di provvedimenti. Tra questi, il decreto che disegna il nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, appena inviato a Palazzo Chigi. A fine percorso anche il provvedimento con i nuovi livelli di progettazione delle opere pubbliche, strategico per i professionisti, oltre che per le Pa. Allo stesso modo, entro fine anno dovrebbe arrivare anche il decreto sull'utilizzo del Bim: darà un primo calendario alla sperimentazione delle nuove tecnologie digitali nei cantieri del nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21

I provvedimenti scaduti
 Il numero di atti previsti entro ottobre ma non approvati



Nella manovra beni tecnologici con iperammortamento al 250%: «Rimborsato» il 60% dei costi

Industria 4.0, bonus per 47 categorie

Voluntary al 35% anche sul contante, ma resta il reato di riciclaggio

Pronto l'elenco dei beni che si possono acquistare con lo sconto fiscale dell'iperammortamento al 250%. Le categorie sono 47. I software saranno agevo-

labili al 140%, a condizione di essere collegati a investimenti su Industria 4.0. Il Fisco "rimborserà" alle imprese fino al 60% del costo. Decolla anche la nuova

voluntary "a forfait" del 35% sul contante nascosto, anche se ancora non si sa se con apposito decreto legge a effetto immediato. La regolarizzazione salva da

nuove inchieste fiscali e dall'autoriciclaggio. Rimane fuori copertura il riciclaggio.

Fotina, Gaiani e Galimberti
▶ pagine 8 e 9

La legge di bilancio

LE MISURE PER L'ECONOMIA

La proroga del superammortamento

Ok alla proroga per i veicoli utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività

Le regole fiscali

La doppia agevolazione è «neutra» ai fini di acconti e studi di settore

Bonus digitale per 47 categorie di beni

Iperammortamento al 250% dal 2017 - Software al 140%, stretta sulle auto

Carmine Fotina

ROMA

Gli sconti fiscali per gli investimenti produttivi, in versione estesa rispetto a quelli già in vigore, sono tra i principali elementi del pacchetto Industria 4.0 entrato in manovra.

Viene innanzitutto prorogata per il 2017 l'attuale agevolazione nota come superammortamento, che consiste nella possibilità per imprese e professionisti di maggiorare il costo di acquisto di un bene strumentale del 40% ai fini della deduzione fiscale delle quote di ammortamento. La novità invece è l'introduzione del cosiddetto iperammortamento, che consente una maggiorazione del 150% ma limitatamente a beni finalizzati a «favorire processi di trasformazione tecnologica e/o digitale in chiave "Industria 4.0"»: in tutto poco meno di 50 categorie di beni. In entrambi i casi deve trattarsi di beni strumentali nuovi e la consegna del prodotto acquistato (anche in leasing) può avvenire - si legge nella versione del testo non ancora definitiva - entro giugno 2018 a condizione che entro il 2017 «il relativo ordine

risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura pari ad almeno il 20% del costo di acquisizione». Tuttavia in queste ore sarebbe in corso un ultimo tentativo del ministero dello Sviluppo economico per strappare al Tesoro una finestra temporale più ampia, che andrebbe fino a settembre 2018. Resta poi confermata l'esclusione dalle agevolazioni dei beni per i quali è previsto un coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5%, i fabbricati e le costruzioni, il materiale rotabile, ferroviario e tramviario.

Dal 2017 tra i beni agevolabili rientreranno anche i software, una novità in quanto attualmente i beni immateriali sono esclusi. Sarà possibile usufruire del superammortamento al 140% (quindi della maggiorazione del 40%) a condizione che i software siano funzionali alla trasformazione tecnologica in chiave Industria 4.0. In pratica per avere uno sconto fiscale sui software, le imprese e i professionisti dovranno effettuare un investimento in Industria 4.0, su cui beneficeranno invece dell'iperammortamento al 250% (maggiorazione del 150%).

Al contrario, rispetto alla norma già in vigore, c'è un restringimento nel settore dei veicoli. Vengono infatti esclusi dalla proroga del superammortamento i veicoli e i mezzi di trasporto diversi da quelli utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività di impresa. Fuori dunque chi acquista il veicolo, lo tiene a disposizione o lo concede a uso promiscuo ai dipendenti. Ammessi i veicoli dell'autoleggio, per i quali aveva chiesto una conferma anche l'associazione di settore Aniasa.

Per quanto riguarda l'iperammortamento, l'ultima bozza dell'allegato con i beni ammissibili contiene 47 categorie. Ci sono ancora riflessioni in corso, ad esempio su alcuni investimenti relativi alla realizzazione di reti a banda ultralarga che lo Sviluppo economico vorrebbe inserire. Al momento il lungo elenco è diviso in quattro grandi aree: beni strumentali «con funzionamento controllato da sistemi computerizzati e/o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti»; «sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità»; «di-

spositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0»; «beni immateriali (software, sistemi e/o system integration, piattaforme e applicazioni) connessi a investimenti in beni materiali Industria 4.0». Nell'allegato c'è un'ampia gamma di macchine utensili ma anche, per fare solo alcuni esempi, sistemi per tracciare la qualità del prodotto, sistemi Rfid, soluzioni intelligenti per l'utilizzo efficiente dei consumi energetici, macchine per la manifattura additiva, dispositivi indossabili, di realtà aumentata e virtual reality, software per la condivisione di dati tramite reti di sensori o per la modellazione 3D e la simulazione.

Sotto il profilo delle regole fiscali, infine, si può sottolineare che la bozza prevede che super e iperammortamenti non rilevano ai fini della determinazione degli acconti e non hanno effetti sugli studi di settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

L'elenco completo dei beni agevolabili
www.ilssole24ore.com

GLI INVESTIMENTI

Ammessi macchine utensili e robot, sistemi Rfid, dispositivi indossabili, manifattura additiva, realtà aumentata, 3D, virtual reality

Beni agevolabili

AUTOMAZIONE



Tra i «beni funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale delle imprese in chiave Industria 4.0» sono indicati quelli «il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati e/o gestito tramite opportuni sensori e

azionamenti»: si tratta di macchine utensili deputate a una serie di operazioni, robot e sistemi robotizzati, mezzi automatizzati per la logistica, magazzini automatizzati, ma anche servizi di trattamento e recupero di residui

QUALITÀ E AMBIENTE



L'iperammortamento toccherà anche i «sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità»: si va dai sistemi di misura per la verifica dei requisiti geometrici di prodotto alle soluzioni intelligenti per la gestione, l'utilizzo efficiente

e il monitoraggio dei consumi energetici; dai dispositivi per l'etichettatura, l'identificazione o la marcatura automatica dei prodotti per monitorare le loro prestazioni nel tempo agli strumenti per il controllo dei materiali

SISTEMI INTERATTIVI



Inclusi anche i «dispositivi per l'interazione uomo-macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0», come banchi e postazioni di lavoro adattabili alle caratteristiche fisiche degli

operatori, sistemi per il sollevamento o lo spostamento di carichi, apparecchiature di comunicazione tra operatore e sistema produttivo, dispositivi di realtà aumentata, interfacce uomo-macchina

SOFTWARE



Gli acquisti di software potranno essere ammortizzati solo al 140% ma devono essere connessi a investimenti Industria 4.0. Potranno riguardare, tra l'altro, la progettazione dei sistemi produttivi che tengano conto dei flussi dei

materiali e delle informazioni, la gestione della produzione con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio, il monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine e dei sistemi di produzione



Offerte anomale, chiarezza sulle modalità di calcolo

Sciolti i dubbi sul calcolo dell'anomalia delle offerte negli appalti pubblici, a seguito dell'abrogazione del vecchio regolamento del codice del 2006 e dell'entrata in vigore del decreto 50/2016; obbligo di indicare nella documentazione di gara le modalità di calcolo; fornite indicazioni puntuali sui cinque metodi di calcolo. È questo l'effetto del comunicato Anac del 5 ottobre 2016 che fornisce alcune indicazioni operative in merito alle modalità di calcolo della soglia di anomalia nel caso di aggiudicazione di contratti pubblici con il criterio del prezzo più basso. Il comunicato fa seguito a numerose richieste di chiarimenti pervenute all'Authority in merito alle modalità di calcolo delle soglie di anomalia di cui all'art. 97, comma 2 del Codice. Viene chiarito che si sta parlando di procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, di importo inferiore alle soglie Ue, quando il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso. In questi casi, dice l'Anac, nella documentazione di gara è opportuno indicare che non si procede all'esclusione automatica, ancorché sia previsto nel bando, qualora il numero delle offerte ammesse, e quindi ritenute valide, sia inferiore a dieci. Nel merito, poi, l'art. 97, comma 2 del nuovo codice stabilisce che «la congruità delle offerte è valutata sulle offerte che presentano un ribasso pari o superiore ad una soglia di anomalia determinata» e che «al fine di non rendere predeterminabili dai candidati i parametri di riferimento per il calcolo della soglia» si procede «al sorteggio, in sede di

gara, di uno» tra i cinque criteri definiti nelle lettere da a) a e) dello stesso comma. Rispetto al primo metodo (lettera a: «media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse con esclusione del 10% arrotondato alla cifra superiore rispettivamente per le offerte di maggiore ribasso e di minore ribasso, incrementata dello scarto medio aritmetico dei ribassi percentuali che superano la predetta media») il comunicato precisa che l'abrogazione dell'articolo 121 del dpr 207/2010 non consente più di procedere al cosiddetto «accantonamento delle ali» (non considerazione delle offerte di eguale valore). Sul secondo metodo l'Anac chiarisce che «se la prima cifra dopo la virgola è dispari, la media dei ribassi deve essere ridotta percentualmente di un valore pari a tale cifra, mentre non è corretto ridurre tale media di un valore assoluto pari a detta cifra»; inoltre, utilizzando l'interpretazione analogica rispetto alle lettere a) ed e), il comunicato precisa che la norma dovrebbe essere letta nel senso che la media cui fare riferimento è la «media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, arrotondata all'unità superiore, con esclusione del 10%, rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso».

Andrea Mascolini



Mutui casa, i tassi toccano il nuovo minimo storico

A settembre calano al 2,05%. La corsa alla rata fissa, i prestiti sono pari a due terzi del totale

Nuovo minimo storico dei tassi di interesse sui mutui bancari ipotecari per l'acquisto dell'abitazione. Secondo il rapporto mensile dell'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto della casa si è attestato a settembre 2016 ad un minimo di 2,05% (era stato 2,16% il mese precedente quando si era registrato un leggero rialzo rispetto al 2,09% di luglio).

L'Abi precisa anche che sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono operazioni a tasso fisso. Infatti sul totale dei nuovi prestiti la quota di finanziamenti a rata fissa è stata pari al 71,2% del to-

tale, in aumento dal 66,1% di agosto. La tendenza all'aumento della quota dei finanziamenti a tasso fisso si spiega sia con il livello minimo assoluto raggiunto dai prestiti a tasso fisso che con il timore che, da questa soglia, il costo dei mutui non possa in futuro che aumentare, soprattutto se verranno raggiunti i target di inflazione stabiliti dalla Bce.

I mutui a tasso variabile rimangono tuttavia meno cari, ai valori attuali, rispetto a quelli a tasso fisso. Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi ad agosto 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle fa-

miglie ha registrato una variazione positiva di quasi il 2% nei confronti di fine agosto 2015. Un dato che conferma la ripresa del mercato dei mutui che si era colta con l'impennata dei nuovi mutui.

Si registra inoltre un nuovo minimo storico anche per il tasso medio sul totale dei prestiti, sceso al 2,97% dal 2,99% di agosto. Risale invece marginalmente dai minimi toccati il mese scorso, invece, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, pari all'1,67% (dall'1,66% di agosto). Il totale prestiti all'economia (che include fami-

glie, imprese e pubblica amministrazione) ha segnato una variazione prossima allo zero (-0,4%). Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti sono passati da 1.673 a 1.807,7 miliardi, quelli a famiglie e imprese, invece, cresciuti da 1.279 a 1.411 miliardi di euro. Sostanzialmente stabile, invece il dato sulle sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse) che a fine agosto 2016 sono state pari a 84,7 miliardi di euro, un valore prossimo agli 84,4 miliardi di luglio.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

per cento

l'incremento del valore complessivo dei mutui in essere rispetto allo stesso periodo del 2015 quando sul mercato si manifestava già la ripresa

71,2

per cento, il totale dell'erogazione di mutui a tasso fisso, in crescita rispetto al valore di 66,1 per cento registrato durante il mese di agosto



«Meno contratti stabili e più licenziamenti»

L'Inps: uscite per «giusta causa» in crescita del 28% sul 2015 e come nel 2014. Boom dei voucher

ROMA Il Jobs act perde smalto se sprovvisto di forti incentivi. Il dato emerge dalle cifre sull'andamento dei nuovi rapporti di lavoro nel corso dei primi otto mesi dell'anno. Rispetto al periodo gennaio-agosto del 2015 le assunzioni a tempo indeterminato sono diminuite del 32,9%. Tradotto vuol dire una variazione assoluta di 395 mila persone in meno ad avere trovato lavoro con un contratto a tempo indeterminato. A certificarlo è l'Inps nell'Osservatorio sul precariato. La flessione investe anche le assunzioni stagionali, che scendono del 7,4% nei primi otto mesi dell'anno. Segni negativi che finiscono per ripercuotersi sul dato complessivo del reclutamento nel mondo del lavoro. Da gennaio ad agosto sono stati assunti 3,78 milioni di la-

voratori, a fronte dei 4,13 milioni dello stesso periodo del 2015. La spiegazione del trend la fornisce l'Inps, «il calo va considerato in relazione al forte incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nel 2015, anno in cui dette assunzioni potevano beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali per un periodo di tre anni». Vale ricordare, infatti, che per tutto il 2015 i datori di lavoro del settore privato hanno potuto utilizzare l'incentivo che garantiva uno sconto fiscale di 24 mila euro in tre anni per ogni nuova assunzione. A partire dal 2016 il beneficio della cosiddetta decontribuzione si è ridotto a poco più di 9 mila euro.

L'introduzione del Jobs act ha generato un ulteriore

aspetto sul fronte dei licenziamenti. Nella casistica delle cessazioni di lavoro «per giusta causa e per giustificato motivo soggettivo» il dato dell'ultimo anno registra un aumento del 28,3%, evidenziando che i licenziamenti sono passati da 36 a 46 mila. Un effetto delle nuove regole, che non prevedono l'applicazione dell'articolo 18 per gli assunti dopo l'entrata in vigore della riforma varata dal governo Renzi. Tanto che il leader della Cgil, Susanna Camusso, sottolinea: «Si sta verificando quel che temevamo, l'assenza di diritti, ammortizzatori e investimenti ha determinato un picco di licenziamenti». Altrettanto secco Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, che dice «scoppia la bolla Jobs act». Dal ver-

sante governativo interviene il responsabile economia del Pd, Filippo Taddei, specificando: «I dati Istat al 30 settembre registrano un rialzo dell'occupazione stabile che raggiunge i 14 milioni e 920 mila lavoratori. Il dato più alto dall'agosto 2009».

Resta che l'andamento delle assunzioni nel mese di agosto evidenzia come solo il 25% dei nuovi rapporti di lavoro sia a tempo indeterminato. Il dato peggiore degli ultimi due anni. A preoccupare è, infine, il boom dei voucher: nel periodo gennaio-agosto sono stati venduti 96,6 milioni di buoni destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio. L'incremento rispetto al 2015 è del 35,9%.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perdita di lavoro

Boeri: i licenziamenti del 2016 sono gli stessi del 2014



Bellicini (Cresme): «Perché prevediamo una crescita del 2,2% nel 2016»

Alessandro Arona

«Non non ci facciamo influenzare dai dati degli altri, governo, Ance o altri osservatori. Noi non siamo mai più o meno "ottimisti". Noi abbiamo i nostri sistemi informativi, i dati vengono da lì, e anzi abbiamo scelto la stima più prudente tra i vari scenari. E dai nostri indicatori emerge che la crisi delle costruzioni è finita nel 2015, con aumento dello 0,9% reale degli investimenti dopo otto anni di segno meno. E che quest'anno la ripresa si sta rafforzando, con +2,2% previsto a consuntivo a dicembre, avviando così un nuovo ciclo delle costruzioni, che potremmo chiamare "primo ciclo dell'ambiente costruito"».

Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, è sul taxi che lo sta portando a Fiera Bologna (all'anteprima Saie), alla presentazione del 24° Rapporto congiunturale Cresme sulle costruzioni. Ci racconta i numeri del rapporto e soprattutto risponde a una nostra domanda: **su che base il Cresme è più ottimista del governo sul mercato delle costruzioni?**

Nella Nota di aggiornamento a Defdi fine settembre, nel ridimensionare le previsioni di crescita del Pil per il 2016 da +1,2 a +0,8%, l'esecutivo ha ridotto anche quelle degli investimenti in costruzioni, dal +1,0% previsto per quest'anno nel Def di aprile al +0,6%. Già l'Ance, nel luglio scorso, abbassò la sua stima sul 2016 da +1,0% (la stessa del governo) a +0,3%. Proprio ieri l'Istat (si veda altro servizio) ha diffuso dati sulla produzione in edilizia del +0,0% nel gennaio-agosto su gennaio-agosto 2015 (dati corretti per effetto del calendario), con trend di miglioramento ad agosto che può far ritenere corretta la stima del governo del +0,6% a fine anno. La Nota al Def del governo (pagina 23-24) sottolineava fra l'altro l'effetto zavorra delle sofferenze bancarie sulla ripresa dell'economia, in generale (incidenze delle sofferenze sui prestiti all'economia pari al 17,8% nelle banche italiane), ma in particolare per il settore delle costruzioni, dove in pochi anni l'incidenza delle sofferenze è passata dal 7 al 31% del totale dei prestiti (maggio 2016), 43,1 miliardi di euro su 139,3 miliardi di prestiti erogati alle imprese di costruzione.

Ma veniamo ai dati Cresme. «**Una serie di indicatori** - spiega **Bellicini** - ci aiuta a comprendere l'andamento del settore. L'**Istat** segnala per gli investimenti in costruzioni l'arresto della caduta dal secondo trimestre 2015, e dal quarto trimestre 2015 l'avvio di una ripresa con tassi superiori al Pil: +2,7% il secondo trimestre 2015, +1,4% il primo trimestre 2016; +1,9% il secondo trimestre 2016. Le **compravendite immobiliari** sono in crescita da due anni, +20/22% nel II° trimestre 2016 sia residenziale che non residenziale. Il **credito alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** è cresciuto del 15% nel primo semestre del 2015, del 31,1% nel secondo trimestre 2015, del 7,1% nel primo semestre 2016».

E poi - prosegue Bellicini - un dato che non si può proprio ignorare, crescono gli **occupati iscritti alla Casse edili**: nel periodo ottobre 2015-agosto 2016, sul corrispondente periodo 2014-2015,

+6,7%; le ore lavorate +3,5%; le imprese iscritte +1,6%; la massa salariale +4,4%». E poi ancora, i dati sui **bonus edilizi** (elaborazioni Cresme su dati Mef dalla ritenuta d'imposta sui bonifici : «Nel 1° trimestre del 2016 i lavori incentivati sono aumentati del 49,6%; nel secondo trimestre dell'8,9% e a luglio del 3,3%. Nei primi sette mesi sono stati incentivati lavori per 16,2 miliardi di euro, con un incremento del 23% rispetto al 2015». «Secondo i dati Angaisa - prosegue senza prendere fiato Bellicini - le vendite di idrotermosanitari sono cresciute del 9,1% nel primo trimestre 2016 e del 16,1% nel secondo semestre 2016. Secondo i dati ufficiali Istat la spesa per infrastrutture di tutta la Pa è cresciuta del 2,4% nel 2015, dopo cinque anni di flessione continua».

Poi i **bandi** (dati Cresme) : «Nel biennio 2014-2015 l'importo dei lavori messi in gara è cresciuto del 46,8% e le aggiudicazioni sono cresciute del 16,1%; nel Gennaio-Settembre 2016, con l'entrata in vigore del Nuovo Codice dei Contratti Pubblici, le opere complesse hanno continuato a crescere significativamente, mentre i lavori tradizionali di sola esecuzione hanno risentito significativamente della nuova normativa. Nel complesso comunque gli importi messi in gara sono ulteriormente aumentati del 12,4% e le aggiudicazioni del 13,4%». Significativi anche i dati sulle **macchine movimento terra**: «La crescita è cominciata nel 2014, nel 2015 ha registrato +35%, nel 2° trimestre sono state vendute o noleggate 2.848 macchine in crescita del 17,3% e del +64,6% rispetto al corrispondente periodo 2014».

I DATI CRESME (valori reali) SUGLI INVESTIMENTI

Il 2015 si è chiuso secondo il Cresme con investimenti in costruzioni in crescita dello 0,9% sul 2014, più del +0,5% previsto nel Rapporto un anno fa, soprattutto per una crescita della spesa in infrastrutture superiore al previsto a fine anno. Per quest'anno il Cresme conferma la previsione di un anno fa, +2,2%, nonostante il rallentamento dell'economia. Ma cambiano le componenti dei vari comparti: crescono meno del previsto gli investimenti in opere pubbliche (comunque +2,3% il Genio civile nuove costruzioni, +2,7% il rinnovo, +0% il non residenziale pubblico nuovo, +1,5% il rinnovo) e invece cresce più del previsto il rinnovo residenziale, +4% grazie al boom dei bonus edilizi rispetto al +1,5% previsto un anno fa. Il saldo finale viene dunque confermato a +2,2%.

«Ci siamo tenuti prudenti nelle stime - spiega Bellicini - è possibile che a consuntivo venga fuori per quest'anno un dato ancora più alto».

Per il 2017 il Cresme prevede +2,6% per le costruzioni, con tutti i comparti positivi, anche le nuove costruzioni residenziali (+1,2%), e con locomotive il non residenziale privato (+2,9% il nuovo e +1,4% il rinnovo), il recupero residenziale (+3,5%), le opere pubbliche (+3%).

SCENARI 2016-2020 «Le costruzioni - spiega Bellicini - hanno avviato una nuova fase ciclica; il motore principale è l'attività di manutenzione straordinaria e ordinaria del patrimonio esistente, ma anche gli investimenti in opere pubbliche, che ci attendiamo si rafforzeranno nei prossimi anni e dall'edilizia non residenziale privata (sempre che la crescita del Pil continui)». «A partire dal 2017 - prosegue - anche il comparto residenziale di nuova costruzione arresterà al sua caduta, ma le attese di una ripresa sono modeste; influenzerà questo quadro la ripresa dei prezzi nel mercato immobiliare anche se lo scenario di crescita delle nuove costruzioni a breve è condizionato dalla concorrenza dello stock usato esistente; dal 2018 i quattro motori delle costruzioni potrebbero essere tutti accesi avviando appieno una nuova fase ciclica (certo se le condizioni di contesto non

cambieranno)».

Tra 2016 e 2021 - si legge nel Rapporto Cresme - **il valore della produzione nelle costruzioni**(investimenti e manutenzione ordinaria) crescerà dell'11,4%, mentre gli investimenti cresceranno del 13,7%; nonostante questa crescita il mercato delle costruzioni nel 2021 sarà, a valori reali, ancora inferiore di un quinto rispetto a quello del 2007; il comparto più dinamico in termini di crescita saranno le opere pubbliche, (+ 21% le nuove realizzazioni e + 27% la manutenzione straordinaria), ma allo stato attuale della previsione, il valore del mercato in quantità sarà del 20% inferiore al livello del 2007 per le nuove costruzioni e del 6% per la manutenzione; crescerà del 22,3% il mercato dell'edilizia non residenziale privata e del 9% quello della manutenzione straordinaria, rispetto al 2007 però la nuova produzione perde il 43,6% degli investimenti, mentre la riqualificazione cresce del 2,6%.

Il mercato delle costruzioni, ha spiegato Bellicini, è già molto diverso da quello del 2007 (prima della crisi), con il recupero che vale il 73% della produzione e con le innovazioni ormai consolidate dell'impiantistica, il facility management, il Ppp. Ma ancora di più le trasformazioni caratterizzeranno i prossimi anni, con l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione del processo produttivo (Bim), le smart cities.

«Bene il potenziamento dei bonus edilizi per spingere i condomini - commenta **Bellicini sulla legge di bilancio** - ma deve maturare una vera politica industriale sulla riqualificazione urbana, che ancora non vedo».

Prove di inversione di tendenza nei cantieri, balzo della produzione ad agosto

Mauro Salerno

Prove di inversione di tendenza nei cantieri. Dopo una lunga sequela di segnali negativi, interrotta solo sporadicamente e con dati così deboli da non far mai pensare a una vera possibilità di ripresa, l'Istat segnala che la produzione delle costruzioni è tornata in forte crescita ad agosto.

L'indice destagionalizzato, rilevato dall'Istituto di statistica segnala un aumento dell'attività nei cantieri pari al 3,4% rispetto a luglio. Rilevante anche l'aumento del dato tendenziale, cioè il confronto della produzione rilevata ad agosto scorso con lo stesso mese del 2015: il dato grezzo riporta un salto in avanti del 7,7%, ma è influenzato dalla differenza dei giorni lavorati (22 contro i 21 di agosto 2015). Il balzo resta comunque deciso anche se si prende in considerazione l'andamento dell'indice corretto per gli effetti di calendario (+4,2% su base annua)

Gli aumenti della produzione delle costruzioni ad agosto sono i più alti da giugno 2013 per la variazione mensile e addirittura da prima dell'inizio della crisi, per quella tendenziale. Per trovare un dato maggiore bisogna tornare a settembre 2007, quasi nove anni fa. Va comunque considerato, spiegano dall'Istat, che agosto è un mese anomalo caratterizzato da volumi di produzione ridotti.

Anche con tutte queste avvertenze rimane il fatto che il dato di agosto permette di riequilibrare il bilancio di medio periodo. Se fino a a luglio il confronto su base annua si chiudeva con una produzione edilizia in calo (-0,4% il bilancio dei primi sette mesi) con agosto il confronto dell'indice corretto degli addetti di calendario torna neutro (+0%) e permette di sperare in un dato positivo a fine anno. Un'eventualità che peraltro sarebbe in linea con le stime del Governo, secondo cui il settore dovrebbe crescere quest'anno dello 0,6%.

Se andasse così, il 2016 diventerebbe il primo anno a chiudere con la produzione edilizia in crescita dal 2010 (primo anno riportato nelle serie storiche Istat) a oggi.

Costi di costruzione Oltre ai dati sulla produzione l'Istat ha diffuso oggi anche i dati di aggiornamento dei costi di costruzione. Nella media generale del trimestre giugno-agosto 2016 l'incremento è pari allo 0,4%. Gli indici di costo del settore rimangono invariati rispetto a luglio per il fabbricato residenziale e per il tronco stradale senza tratto in galleria, mentre segnano una diminuzione dello 0,1% per il tronco stradale con tratto in galleria. Su base annua, gli indici del costo diminuiscono dello 0,2% per il fabbricato residenziale, dello 0,8% per il tronco stradale con tratto in galleria e dello 0,9% per quello senza tratto in galleria. Il contributo maggiore a queste riduzioni dei costi è da ascrivere al calo dei costi dei materiali.

edilizia

Partenariato pubblico-privato Firmato protocollo Comune-Ance

Un protocollo di partenariato pubblico privato (Ppp) tra Comune e Anche Siracusa per lo sviluppo locale nel quadro della legge Del Rio e nella politica di coesione dell'Unione europea per il 2014-2020.

E' stato firmato a Palazzo Vermexio, alla presenza del sindaco, Giancarlo Garozzo, del presidente di Ance Siracusa, Massimo Riili, e del funzionario di Ance Siracusa, Carmen Benanti.

Ance Siracusa, in prosecuzione di un accordo già siglato a giugno 2014, intende così sviluppare una fattiva collaborazione in Ppp con il Comune.

E ciò sia per la realizzazione di opere pubbliche strategiche per la città sia per la valorizzazione del patrimonio, scolastico ed extrascolastico, dell'ente.

Ance ne è certa: una pianificazione concertata potrà garantire un confronto tra tutti i potenziali attori della progettazione territoriale e urbana, e definire, pertanto, una visione condivisa dello sviluppo a livello locale, assicurando il coinvolgimento dei capitali privati.

Nell'ambito del protocollo e della ricognizione delle risorse disponibili e dei finanziamenti a cui fare riferimento, Ance si adopererà e vigilerà affinché non si perdano importanti occasioni di investimenti sia per il miglioramento sia per lo sviluppo della comunità siracusana.

«Il caso della mancata partecipazione di Siracusa all'operazione #sbloccascuole - precisano infatti dall'Ance - prevista dalla legge di Stabilità 2016, che ha permesso ad altri Comuni, Province e Città metropolitane di liberare dai vincoli di pareggio di bilancio di 480 milioni di euro per l'edilizia scolastica per l'anno 2016, è stato, a nostro avviso, un errore che non può e non deve più ripetersi».

La sfida in corso è dunque l'uti-

lizzo efficace dei fondi europei 2014-2020 che, tramite Agenda urbana, destinano per Siracusa 23milioni di euro.

«Auspichiamo, e lavoreremo per ciò - concludono dall'Ance - che l'amministrazione comunale rivolga la giusta attenzione a questa opportunità di finanziamento, in modo da garantirne i massimi benefici a livello territoriale. Con altrettanta attenzione - assicurano infine - seguiremo d'ora in avanti tutti i bandi che liberano risorse comunitarie, perché si trasformino in "cantieri" per le imprese del nostro settore, storicamente trainante per l'intera economia nazionale».

P. A.

La sfida. L'utilizzo dei fondi europei 2014-2020 di 23 milioni



Un momento della firma del protocollo tra Ance e Comune

